ATTUALITÀ

Roberto Massimo (U.S.I.P. Napoli): «Questore, i poliziotti aspettano risposte!»

di **Vincenzo Tafuri** · 6 luglio 2020, 14:42

«Questore, Le scrivo in forma epistolare, poiché è uno dei tanti mezzi di comunicazione che ho metabolizzato in quasi un trentennio di sindacato». Inizia così la lettera aperta di **Roberto Massimo**, segretario provinciale della **Unione Sindacale Italiana Poliziotti** (U.S.I.P.) di **Napoli** indirizzata alla massima autorità di pubblica sicurezza del territorio partenopeo, **Alessandro Giuliano**.

Massimo è un sindacalista infaticabile, che **sostiene il suo impegno in favore dei colleghi-poliziotti** non soltanto nei momenti ufficiali di concertazione, ma anche e soprattutto attraverso note e comunicati per la stampa, **pronto a denunciare ciò che non va** negli uffici della **Polizia di Stato**, a chiedere immediata chiarezza su eventuali episodi controversi che vedono coinvolti degli agenti, a sostenere questi ultimi quando tutti sembrano andare inspiegabilmente contro di loro.

Roberto Massimo è uno che di sindacato ne mastica da anni, come lui stesso ricorda spesso e non dimentica di fare anche nell'*incipit* di questa lettera. Fino a qualche mese fa, è stato impegnato nell' **Unione Poliziotti Liberi** (U.P.L.), esperienza finita per divergenze con la segreteria nazionale, ma che è successiva all'altro tentativo di creare un sindacato forte in tema di sicurezza e di tutela degli uomini in divisa, durato poco più di un anno: la **Unione Italiana Lavoratori Sicurezza** (U.I.L. Sicurezza). Tuttavia, con gli ambienti vicini a quest'ultimo sindacato continua a progettare tale idea, perché la U.S.I.P. è un gruppo confederale della U.I.L.

Ribadisce ciò in questo passaggio della missiva, **rilanciando la crescita del sindacato a cui appartiene**, lanciando, però, al tempo stesso, pure una sorta di provocazione sulle capacità di adattamento della categoria del settore sicurezza: «L'organizzazione che oggi rappresento, nata sotto l'egida della U.I.L. confederale, **ha trovato il coraggio e le modalità di evolversi**, di adeguarsi alle complicate fasi che oggi condizionano il mondo del lavoro, i lavoratori e chi li amministra; **auspico che la teoria darwiniana possa dare spunto a tutti gli interlocutori**».

L'obiettivo del segretario è quello di sollecitare delle valutazioni e delle risposte al Questore su **tematiche** già ampiamente segnalate, «**che quotidianamente attanagliano la nostra categoria di uomini e donne in divisa**» e che, ad oggi, non sono state ancora date. «Le dico ciò, poiché sono state sottoposte alla Sua attenzione alcune questioni da questa organizzazione sindacale e, ad oggi, nessuna risposta è stata fornita». «Di contro», scrive con tono polemico, ci sono state «**risposte immediate nei confronti dei poliziotti partenopei, che sembrerebbero aver commesso delle violazioni al regolamento di servizio»** verso i quali «è stata attivata celermente la mannaia della sanzione disciplinare».

«Questore» – continua a sollecitare Massimo – «**Lei rappresenta la Polizia di Stato ed il Sindacato rappresenta i lavoratori, due ruoli fondamentali, due facce della stessa medaglia**, due ingranaggi di un complesso meccanismo, che insieme e con equilibrio, dovrebbero non perdere mai di vista **tre principi fondamentali**: il buon andamento della pubblica amministrazione, l'immagine della Polizia di Stato e la tutela dei diritti dei lavoratori. «Se questo non avvenisse, ci sarebbe uno sbilanciamento che, necessariamente dovrà essere riequilibrato, – e qui emerge il carattere tipico del sindacalista – «anche attraverso una o più azioni politico-sindacali, finanche con forme di proteste pubbliche, sensibilizzando i cittadini e le istituzioni».

Roberto Massimo arriva ad ipotizzare anche dei *sit-in* forte, altresì, del discorso di insediamento fatto da **Pierpaolo Bombardieri**, nello scorso fine settimana, durante il Consiglio confederale che lo ha eletto **nuovo segretario nazionale** del sindacato generale di Via Lucullo a **Roma**: «Porteremo, come sempre abbiamo fatto, queste idee ai tavoli del confronto. Lo faremo con grande rispetto e pretendiamo lo stesso rispetto. Nessuno pensi di intimorirci o di far passare il sindacato come uno strumento di altri tempi. [...] Se non rispetterete quei lavoratori, quelle lavoratrici, quei giovani, quei pensionati, se non li ascolterete, siamo pronti a ritornare in quelle piazze».

Nel finale della lettera aperta, Massimo ricorda a se stesso il motivo dell'impegno, in prima linea, sia suo sia del sindacato e, indirettamente ma intenzionalmente, lo chiarisce, per accreditare la propria azione, al dottor Giuliano: «**Un sindacato diverso non lo immagino, questo è il mio modello da decenni, serio, affidabile, concertativo ma senza mai perdere di vista quale sia la vera** *mission*, ovvero quella di tutelare chi produce sicurezza e democrazia».

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2020/07/06/roberto-massimo-u-s-i-p-napoli-questore-i-poliziotti-aspettano-risposte/

© 2026 Istituzioni24